

WHOLE IN A WHALE

Les Funerailles de la Baleine è stato l'evento conclusivo del **Balena Project**, un work in progress durato sei anni e conclusosi con una performance di 24 ore. La protagonista è una balena, lunga 24 metri e realizzata in tessuto di lana dall'artista Claudia Losi. Il **Balena Project** si è ispirato all'immaginario che da sempre circonda questo gigantesco mammifero e alle battaglie ecologiche di cui l'animale è spesso simbolo. Dal 2004 a oggi la balenottera di lana ha viaggiato in Italia, Francia, Norvegia, Inghilterra, Ecuador, raccogliendo sguardi, suscitando racconti e facendo riemergere memorie.



Il suo viaggio è terminato a Biella, presso un vecchio opificio tessile, dove si è svolto *Les Funerailles de la Baleine*. In questa occasione il cetaceo è stato disfatto seguendo un rito, che rimanda a un concetto di ecologia dell'arte. Distruggere per ricreare. La lana che formava il cetaceo è stata recuperata per realizzare giacche e borse unisex dallo stilista Antonio Marras. Ad affiancarlo, un'artista d'eccezione: il cantautore Vinicio Capossela che ha partecipato con suoni, canzoni e letture. Alla *performance* conclusiva hanno partecipato l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus, Il Pianeta azzurro e la rivista *.eco*, *l'educazione sostenibile*.

Ma non finisce qui. Nel 2011 è previsto un "post-epilogo": un'ulteriore tappa per presentare le giacche e gli oggetti nati dal "funerale", nonché un cortometraggio diretto da Daniele Signaroli, che racconterà le 24 ore di *performance*. L'idea è di dare continuità alla *mission* del **Balena Project** e trasmettere i miti e le leggende che circondano le balene, nella speranza che la memoria collettiva possa proteggerle dalle minacce portate dall'attività antropica. Come? Questa pubblicazione è un piccolo passo nella giusta direzione. Creata da immagini, poesie, racconti e pensieri di persone che vogliono trasmettere l'eleganza e la fierezza dei più grandi mammiferi esistenti, intende accrescere il rispetto degli esseri umani nei loro confronti così da tutelarne l'esistenza.

Stefano Moretto

QUALCHE NOTA D'EPILOGO

Non mi è facile scrivere del *Funerale della Balena*, ora. Quasi che alla fine questo progetto avesse, non so bene come, accompagnato il mio destino, battuto il tempo metaforico degli ultimi mesi del 2010. *Les Funerailles de la Baleine* sono state la conclusione più intensa che potessi organizzare per il Balena Project. Per questo addio ho chiesto l'aiuto di due amici cari, Vinicio Capossela e Antonio Marras.

Vinicio ha anticipato alcune delle canzoni del suo prossimo lavoro discografico e ha offerto parole intense; Antonio ha disegnato le giacche in cui è stata trasformata la pelle della balena, che potranno raccontare, grazie al suo interno di tessuto-giornale stampato, alcune delle tante storie raccolte in questi anni.

Da queste 24 ore performative sono nate una quantità imprecisata di balene imbottite, borse e giacche, che saranno presentate e vendute in un secondo momento. I denari raccolti andranno a progetti di giovani ricercatori, scienziati naturalisti. Il Balena Project potrà così continuare a vivere. Dopo l'evento ricco di gioia, entusiasmo, stanchezza la cosa che ricordo con più intensità è stato il momento del taglio, quando i ragazzi che ho coinvolto come "manovalanza marinara" hanno assestato i primi colpi.

Foto di Daniela Morreale, pubblicate per cortesia dell'artista Claudia Losi



« L'ambiente "crudo", che ricorda i luoghi dove le balene venivano macellate, ha permesso di rendere ancora più suggestivo l'evento che ha sancito due rinascite: quella della balena, ma anche dell'opificio, che dopo tanti anni è tornato a vivere. »

Nando Botto, proprietario del l'opificio

Non sono riuscita a guardare.

Infondo quella balena di lana era per me un simulacro nel quale ho per anni proiettato una parte di me. Senza che me lo aspettassi, ha attivato attorno a sé molte energie, affabulazioni e desideri che l'hanno caricata di vita. Ora però è tempo di andare a incontrare una balenottera vera e portarle i miei ringraziamenti. E chiuderei con una citazione di un grande poeta americano, [Gary Snyder](#)

*"The whales turn and glisten, plunge
and sound and rise again,
hanging over subtly darkening deeps
Flowing like breathing planets
in the sparkling whorls of
living light*

*And Japan quibbles for words on
what kinds of whales they can kill?
A once-great Buddhist nation
dribbles methyl mercury
like gonorrhoea in the sea*

...

*And Owl winks in the shadow
A lizard lifts on tiptoe
beathing hard
The whales turn and glisten
plunge and
Sound, and rise again
Flowing like breathing planets
In the sparkling whorls
Of living light."*

[Gary Snyder](#), Mother Earth: Her Whales
extract, from Turtle Island, 1969

Foto di Daniela Morreale, pubblicate per cortesia
dell'artista Claudia Losi



Immagine di Dario Lasagni pubblicata per cortesia
dell'artista Claudia Losi



« Ho voluto creare un'atmosfera onirica,
fuori dal tempo e dallo spazio.
Tutti i movimenti che si creano portano lo
spettatore in un sistema di sensazioni più che
di visione reale di ciò che è successo»

Daniele Signaroldi, regista del cortometraggio